

Publicati due racconti inediti del Nobel americano, scritti a vent'anni, al suo ritorno dalla guerra in Italia

# Hemingway alle prime armi

### Uno è dedicato al pugilato: «Imparò cosa vuol dire prenderle sul serio»

Enrico Grandesso

Non aveva ancora 20 anni, Ernest Hemingway, nel gennaio del 1919, quando tornò al suo paese, Oak Park, accolto come un eroe. Partito volontario per la guerra nella primavera del '18 (esperienza che racconterà in "Addio alle armi") era stato a Schio e a Fossalta di Piave, dove era stato colpito mentre portava in salvo un ferito, ottenendo ben due decorazioni.

Al suo ritorno in patria lo attendevano scelte difficili:

contro il parere dei genitori ricominciò a scrivere, articoli e racconti, che però non riusciva a pubblicare. Gli andò meglio come giornalista, all'inizio, collaborando con un giornale di Toronto e uno di Chicago, e imparando dai suoi capi-redattori quello stile semplice e diretto che negli anni successivi vi lo avrebbe imposto come un gigante della letteratura americana.

Un paio di quelle prime prove letterarie - se si escludono gli articoli per i giornali scola-

stici e le cronache ante-guerra per il "Kansas City Star" - vengono ora per la prima volta pubblicate in Italia dalle Edizioni Via del Vento dell'artista ed editore Fabrizio Zollo, che propone al pubblico, con trimestrale regolarità, raffinati volumetti di testi inediti e rari del Novecento, da Proust a Mishima, da Pound a Beckett, da Moravia a Rilke, da Pavese a Rebora.

Quei racconti, composti tra il 1919 e il 1921, furono pubblicati per la prima volta negli Usa

nel 1985. A scovarli è stato l'anglista Francesco Cappellini, che li ha tradotti e proposti a Zollo: il titolo, "La corrente" (€4), è anche quello del primo racconto, dedicato al pugilato, che vede il giovane Byng superare un'insidiosa fase post-adolescenziale e diventare uomo, per conquistare la ragazza che ama. "Imparò cosa vuol dire prenderle sul serio, essere colpite duro e spesso. Ebbe il suo primo occhio nero e provò il brivido del knockout. Quella sensazione che non si può para-

## UNA MOSTRA A CAORLE

# Le foto dello scrittore tra la caccia in laguna e l'amore per Adriana

(S.F.) «Sono un vecchino fanatico del Veneto», diceva di sé Ernest Hemingway. E ai soggiorni dello scrittore nella nostra regione è dedicata la mostra fotografica curata da Gianni Moriani, Rosella Mamoli Zorzi e Graziano Arici, aperta (dopo il successo dello scorso dicembre a Cortina) da ieri al 29 agosto nel Centro culturale Bafile di Caorle.

Dopo l'esperienza di guerra Ernest Hemingway ritornò in Veneto nel 1948 con la moglie Mary per rivedere i luoghi del conflitto, soggiornando a Cortina d'Ampezzo, dove conobbe per la prima



## UNA DEI CURATORI, ROSELLA MAMOLI ZORZI

### «Nessuno aveva descritto la laguna come fa lui in "Di là dal fiume...»

volta la sua traduttrice Fernanda Pivano, a Venezia all'Harry's Bar e alla Locanda Cipriani di Torcello e a Caorle, dove era solito andare a caccia nella valle di S. Gaetano, dove è ospitata l'esposizione. E qui lo scrittore conobbe e si innamorò di una ragazza di 31 anni più giovane di lui, la giovane aristocratica Adriana Ivancich, che gli ispirò la figura di Renata, protagonista di "Di là dal fiume e tra gli alberi".

Ma al di là della storia d'amore, probabilmente pla-

tonica, tra il quasi cinquantenne e la diciottenne (che sarebbe morta, come lui, suicida nel 1982) a interessare gli studiosi e i veneziani è anche il rapporto che Hemingway seppe instaurare con l'ambiente naturale della laguna: «Nessuno prima di lui - spiega infatti Rosella

**NELLE FOTO** Lo scrittore a caccia di anatre in laguna. A sinistra insieme alla giovane amante Adriana Ivancich, protagonista di "Di là dal fiume e tra gli alberi"

Di nuovo lo scrittore fu tra Venezia e Cortina in due viaggi: nel 1950, quando completò "Di là dal fiume e tra gli alberi" ed un'ultima volta nel 1954, l'anno del Nobel.

La Mostra, promossa dalla Venice International University e sostenuta dalla Regione, presenta alcune fotografie inedite in parte scattate dallo stesso Hemingway ed è arricchita da gigantografie esposte nei vicoli della città antica. Fra gli eventi collaterali, curati dall'Associazione Mastercibus di San Dona di Piave, ci sono le visite al casone frequentato da Hemingway e le cene tipiche degli anni '50 coi piatti preferiti dallo scrittore.



**HEMINGWAY** solidato in Italia gonare a nulla". Lo stesso stile diretto e scarno impregna anche i personaggi di "Incroci". Un'antologia, dove egli narra con sottile amarezza uno spaccato della società americana rurale, smarrita tra velleità e pochezze della realtà quotidiana. Solo i prodromi dei suoi successivi capolavori.

© riproduzione riservata